

## Etica universale pratica



**Vincenzo Iannuzzi**

**ETICA UNIVERSALE PRATICA**

*saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Vincenzo Iannuzzi**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai giovani di tutte le età”.*



## **Premessa**

Nel libro: “L’uomo e il Determinismo Cosmico” esaminando il rapporto tra l’Uomo e le quattro leggi fisiche universali, l’Etica emerge come la più grande risorsa dell’Umanità, per poter vivere meglio e sopravvivere, nel tempo, il più a lungo possibile. In questo, con lo stesso intento divulgativo, per fini preminentemente pratici, mi propongo di approfondire il significato recondito dell’Etica Universale, che vale per tutti gli uomini senza alcuna distinzione, derivato dalla conoscenza scientifica più aggiornata, dalla storia obiettiva dell’Uomo e dalla Realtà più nota e non dall’alto di concezioni fideistiche sia pure le più diffuse ed autorevoli.





# 1

## Definizione dell'Etica

**L'Etica è un ramo della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani in buoni e giusti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi e ingiusti e che con il progredire della conoscenza riesce sempre di più a differenziare meglio quelli veramente buoni e giusti da quelli apparentemente tali.**

È un settore del sapere che sin dalla sua nascita, nel periodo aureo dell'antica Grecia, si è basato sulla ragione e la conoscenza obiettive, riguardando il comportamento buono e giusto dell'Uomo nella sua universalità e non solo per un singolo individuo o un gruppo di uomini più o meno grande. Le sue regole non devono derivare dall'alto di concezioni mitico-religiose o sentimentali o puramente personalistiche, ma dal dialogo e dal vaglio sapiente, come avveniva tra Socrate ed i suoi discepoli, nell'Accademia di Platone e nel Liceo di Aristotele. Da qui la rottura di Socrate e poi dei suoi discepoli con la morale del loro tempo, di derivazione mitico-religiosa e sofistica, conclusasi con la condanna a morte di Socrate (Platone fu addirittura fatto schiavo e Aristotele – pur essendo

stato il precettore di Alessandro il Grande – visse a rischio). L'Etica quindi studia, individua e indica, attraverso il ragionamento oggettivo e la conoscenza più aggiornata, il comportamento positivo ed universale buono e giusto dell'Uomo, differenziandolo da quello apparentemente tale. Per questo motivo l'Etica filosofica pur essendo concettualmente rimasta quella che era alla sua nascita – razionale, oggettiva, universale – come selezionatrice del comportamento umano, al fine di distinguere quello veramente etico, si è molto evoluta e continua ad evolversi con l'espandersi della conoscenza.

Il termine deriva dal greco *èthos* (costume) e da *eti-chè* (scienza dei costumi), tradotti poi in latino *moralia* (da *mores*, che sono i costumi). I termini greci esistevano già prima di Socrate e furono adoperati da Platone ed Aristotele per trattare dello stesso argomento: la morale, i costumi, il comportamento umano, ma con un metodo assolutamente rivoluzionario ed innovativo, che i filosofi definiscono Etica.

1° Avvalendosi del ragionamento critico e non partendo da credenze mitico-religiose o sentimentali o da verità aprioristiche rivelate o filosofiche anche affermate, come fatto sempre prima di loro da tutti gli altri grandi filosofi, pensatori, giuristi e profeti dell'Umanità.

2° Avvalendosi di una visione oggettiva della realtà e non soggettiva, come Socrate con il dialogo e confronto costruttivi con i discepoli, o Platone nell'Accademia o Aristotele nel Liceo e non imponendo punti di vista personali o per partito preso.

3° Avvalendosi di una validità umana universale e quindi non tenendo di vista la morale solo per gli Ateniesi o solo per i Greci o solo per i Persiani, ma sem-

pre ed unicamente quella per l'Uomo nella sua universalità.

4° Ancorando la ricerca e la critica dell'Etica alla conoscenza più aggiornata e quindi ammettendo a priori la sua evoluzione e possibilità di miglioramento.

5° Avendo come fine esclusivo il Bene vero e tangibile e non quello apparente e/o aleatorio dell'Umanità *post mortem* o nell'aldilà.

Mentre tutti i grandi pensatori e innovatori di credi morali che li avevano preceduti – Hammurabi, Akenaton, Mosè, Budda, Mahavira, Zaratustra, Confucio, Lao Tse (e come faranno altri grandi dopo di loro come Cristo e Maometto) – si erano limitati a sostituire la “morale” dei loro tempi con una nuova o rinnovandola ed in maniera personalistica, senza cambiare in alcun modo la metodologia in quanto i loro credi venivano propugnati come immutabili e fondamentalmente dogmatici, cioè come “verità”, i grandi filosofi greci non portano nessun nuovo credo, non fondano nessuna morale nuova, partono con la coscienza di “non sapere” iniziando da principio e inventano l'Etica laica: un “metodo” assolutamente nuovo e rivoluzionario per la valutazione del comportamento umano che oggi più che mai esprime il vertice più alto dell'intellettualità.

Per l'uso, sin dall'antichità, dei termini di cui sopra, da sempre, il termine “morale” viene comunemente usato come sinonimo di “etico” in maniera impropria. In realtà per morale, dal punto di vista filosofico, si intende ogni particolare tipo di comportamento, anche negativo, di un singolo individuo o di gruppi di persone più o meno grandi in ottemperanza di regole e/o leggi religiose o civili o di consuetudini naturali o

culturali o di “mentalità” tramandate o scritte o di mode. Al tempo di questi filosofi si conosceva solo un decimo circa del Mondo e la parte ignota era solo immaginata, quindi l’idea di universalità etica non poteva essere concepita che come intuizione filosofica, cosa che fecero i tre sopraddetti grandi filosofi. A questo proposito fa testo la lettera scritta da Aristotele ad Alessandro Magno, in cui lo incita ad unificare tutti i popoli del Mondo. Al loro tempo erano rilevabili, parzialmente, solo i comportamenti in ottemperanza delle usanze più diverse dei popoli conosciuti (tramite Erodoto) che erano limitati. Ecco perché il concetto universale di Etica, così come lo intesero i tre grandi filosofi, non è stato ben compreso per circa duemila anni, pur avendo influenzato poi la morale del Cristianesimo e dell’Islamismo che l’hanno utilizzata per i loro credi. L’Etica si è iniziata a rivalutare parzialmente, da parte degli studiosi, in Occidente, dal punto di vista oggettivo e laico, con la nascita dell’Umanesimo (Montaigne, Erasmo da Rotterdam, Ciriaco d’Ancona, Pico della Mirandola, Poliziano, Leonardo Bruni) e nel Rinascimento a seguito della lettura e studio di quello che era rimasto degli scritti originali greci, specie dopo la fuga in Occidente di centinaia di letterati dopo la caduta di Costantinopoli (1453) e delle traduzioni in latino di Platone e di Aristotele, salvate dagli amanuensi. Ma solo con l’Illuminismo è stata rivalutata adeguatamente per essere poi consacrata come valore supremo della civiltà, dai grandi filosofi del Settecento e dell’Ottocento (Kant ed Hegel). E solo da circa settant’anni, alla luce della conoscenza strabiliante che c’è stata in questo periodo, se ne è potuta apprezzare la straordinaria validità. Quindi è bene chiarire subito che mentre la